

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

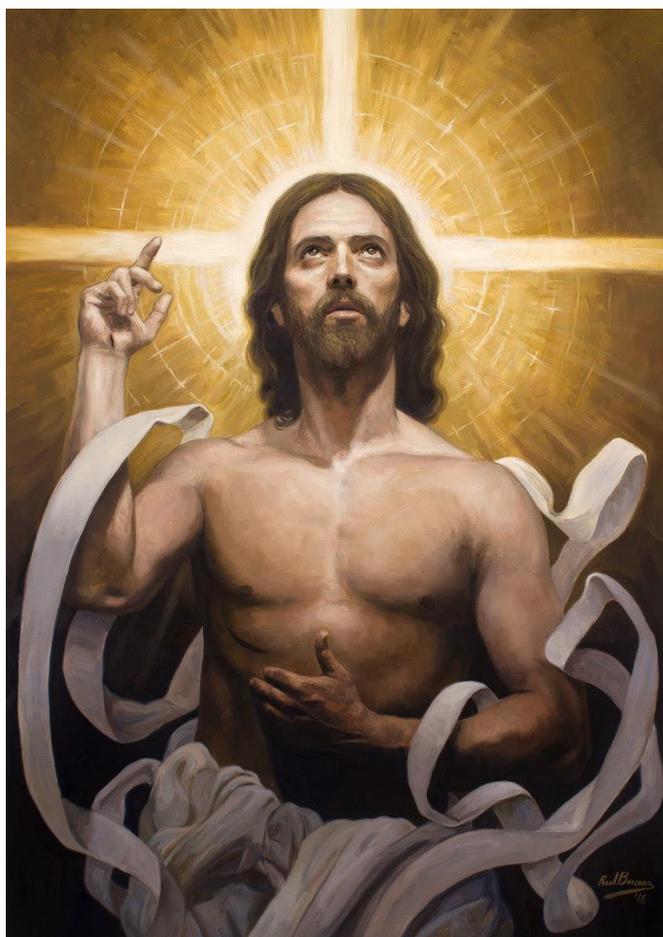
Anno XVIII - n. 908 - 8 Aprile 2018 – Domenica della Divina Misericordia

Al centro della fede...

Il tema che attraversa e sintetizza la Liturgia della Parola di questa domenica è quello della fede in Cristo risorto, che non è un insieme di ideali o di norme, ma uno stile di vita con cui si rende visibile la presenza di Dio in mezzo agli uomini e nella storia e se ne trasmette la salvezza. La fede cristiana è dunque sempre annuncio e testimonianza insieme, sull'esempio e alla sequela di Gesù Cristo che ha annunciato il Regno di Dio in mezzo agli uomini e lo ha reso presente con gesti di amore e segni di resurrezione. La prima lettura, che descrive i tratti essenziali della comunità cristiana delle origini, ci presenta proprio l'immagine di una Chiesa che già al momento del suo formarsi manifestava la propria fede non attraverso una forma di contemplazione astratta, ma con una testimonianza di vita concreta mediante la quale, attraverso quella *comunione dei cuori e delle anime* e i gesti di carità di cui ci parla il libro degli Atti degli Apostoli, era possibile riconoscere la presenza operante di Cristo Risorto ed essere toccati dalla sua Salvezza. La fede è il tema centrale anche del brano del Vangelo, che nella sua seconda parte ci presenta l'episodio molto noto dell'incredulità di san Tommaso, nel cui comportamento è possibile riconoscere, con molta probabilità, alcuni cristiani della comunità guidata dall'evangelista Giovanni autore del testo, ma al tempo stesso anche ogni essere umano, poiché in ciascuna persona è possibile individuare qualcosa della dialettica dell'Apostolo. L'episodio di san Tommaso ci mostra prima di tutto che credere in Gesù comporta una presa di posizione libera. E' sempre alla nostra libertà che è lasciata la possibilità di aderire a Cristo, così come ha fatto Tommaso pronunciando la più bella professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: «*Mio Signore e mio Dio!*». Senza la libertà della fede il cristianesimo non è comprensibile. Vi è poi un altro aspetto, che in parte è già emerso in queste poche parole: la fede cristiana è missionaria, come attesta la prima parte del brano del Vangelo che riporta il mandato affidato da Gesù risorto agli apostoli e, per mezzo loro, a tutti i discepoli di ogni tempo: «*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*». Quando, nel nome di Cristo, portiamo nei nostri ambiti di vita pace, liberazione dal male, il dono della speranza, un futuro più sereno, gesti semplici e concreti dell'amore di Dio, allora siamo in grado di annunciare e trasmettere, attraverso la nostra fede in Gesù Salvatore, la Resurrezione e la Vita di Dio.

■ Cosa dice oggi la Pasqua di Cristo a un giovane ragazzo che lavora in un ospedale. Tra tutti i pensieri e le difficoltà, emerge una salda speranza che orienta la vita.

IL VIA VAI IN UN PRONTO SOCCORSO E QUELLA PREGHIERA SUSSURRATA AL CROCIFISSO.



“Caro Avvenire, scrivo per raccontare un fatto quotidiano, di una fresca semplicità, ma che mi ha lasciato stupore. Stupirsi di ciò che ci è dato, un venerdì mattina, in una chiesa di una parrocchia milanese. Mi sono fermato a osservare due signore che pregavano: con che passione sussurravano l’Ave Maria, con che speranza nel cuore tenevano in mano le corone del Rosario. Di turno in ospedale, questa notte penso a loro, penso al loro sguardo fisso sull’altare, sul quel Crocifisso, su quel Tabernacolo. Penso alle grandi e piccole sofferenze di questi pazienti in sala d’attesa in Pronto Soccorso, penso alle mie fragilità di ragazzo, penso alle mie difficoltà. E con lo

sguardo teso in quell’Orizzonte, ho speranza. Ora, mi tornano in mente le parole di Davide Rondoni, che in un articolo scriveva: “Non c’è pace, ma c’è Resurrezione”, e questa notte tutto mi parla di speranza.

Grazie, cordialmente
Marco Crepaldi Milano.

”

Mi immagino quella sala d’attesa di un Pronto Soccorso milanese. Mi torna alla memoria quello in cui io stessa, più di una volta, ho passato ore. Quelle sale sono come porti di mare: chi approda, chi sosta a lungo, chi subito si vede spalancare le porte, perché, per lui, non c’è tempo da aspettare. Vedi immigrati che faticano a spiegarsi in italiano, e temono di essere respinti; madri col velo sul capo e tre bambini aggrappati alle gonne; signore eleganti che hanno fatto una brutta caduta, quasi un po’ stupite di essere lasciate in

attesa così, in quell'ambiente disadorno; e, d'inverno, anche, pazienti infagottati e malmessi, rannicchiati su una sedia, che s'inventano un dolore pur di sottrarsi un po' al gelo di fuori. L'impiegato allo sportello li conosce, sa, e chiude un occhio.

Tutti fermi e zitti sui sedili scomodi, dentro a una luce giallognola che illividisce i muri bianchi, spesso intenti a tormentare la tastiera di un cellulare. Cosa sarà quel dolore improvviso che fa impallidire un figlio, che toglie il respiro al padre? Poi di colpo, da fuori, irrompe con fragore un'ambulanza con la sirena accesa. Stridio di freni, sportelli che sbattono, passi concitati attorno alla barella su cui un vecchio giace esanime, gli occhi chiusi. Di corsa, la barella viene spinta nei locali dell'ospedale. Gli altri, che sono stati muti a guardare, la seguono pensosi con gli occhi. Dall'altra parte della barricata, tirocinante fra i camici bianchi, questa notte c'è un ragazzo. Già conosce quelle espressioni inquiete in sala d'attesa, e l'ansia di chi arriva e si precipita allo sportello dell'accettazione. E i volti tesi di chi, rimasto fuori, aspetta la diagnosi per una persona cara, mentre le lancette dell'orologio sul muro paiono immobili. Quel vecchio poi, quello che hanno appena portato, forse non vedrà l'alba.

Quanto dolore e quante domande ogni notte, nei nostri ospedali. Il giovane tirocinante si sta abituando eppure, per fortuna, ancora non è assuefatto alla sofferenza. La vede, la riconosce, si interroga. Poche ore prima, in una chiesa, lo hanno colpito due signore che a bassa voce recitavano il Rosario. Gli ritornano in mente: come erano intente, lo sguardo fisso al Tabernacolo, nel loro pregare. Per chi, per che cosa domandavano? Per uno solo, oppure in qualche modo anche per tutti, per ogni sconosciuto? Non è così, come gettando una goccia di conforto per un'umanità ignota e dolente, che si dovrebbe pregare?

Il ricordo di quel sommesso e umile sgranarsi di Ave Maria conforta il ragazzo in camice bianco, lo solleva anche dalle sue personali fatiche e incertezze. Il venerdì di Quaresima, ignorato da tanti dentro a quella Milano affaccendata, scorre intanto verso la mezzanotte. Il ragazzo torna con la memoria al Crocefisso su quell'altare, e alla parola di un poeta: **“Non c'è pace, ma Resurrezione”**.

Non è l'oblio, o solo la fine del dolore, cui tendiamo, ma qualcosa di infinitamente più grande. Un'altra vita, vergine, sanata; e di nuovo accanto, vivi, tutti quelli che abbiamo amato. Questo è veramente la Pasqua: intuited in una notte in ospedale, di turno, da un nostro giovane amico lettore.



2ª Domenica di Pasqua – Domenica della Divina Misericordia (Anno B)

Antifona d'ingresso

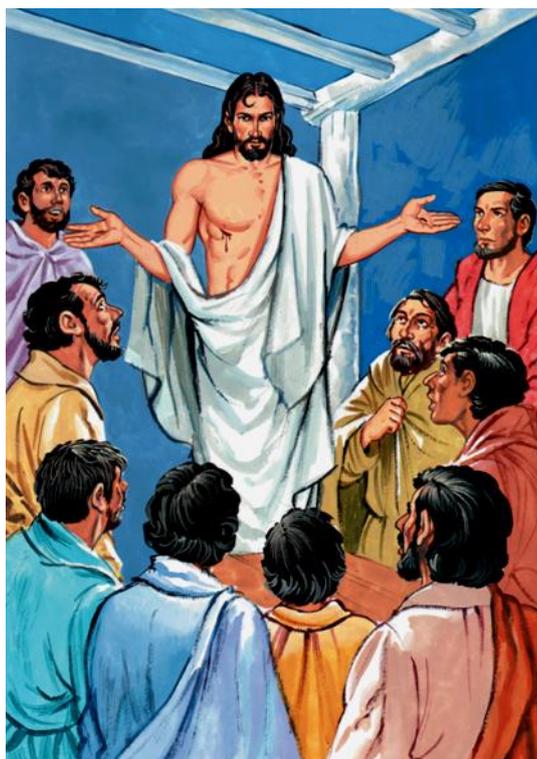
Entrate nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia. (4 Esd 2, 36-37)

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 4, 32-35)

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli Apostoli.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

**Rit: *Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.***

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (*1Gv 5, 1-6*)

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 20, 29*)

Alleluia, Alleluia.

*Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia.



VANGELO (*Gv 20, 19-31*)

Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani

e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, come la prima comunità cristiana che pur numerosa era riunita con un cuore solo e un'anima sola, presentiamo al Signore le nostre preghiere e i sentimenti custoditi nel nostro cuore.

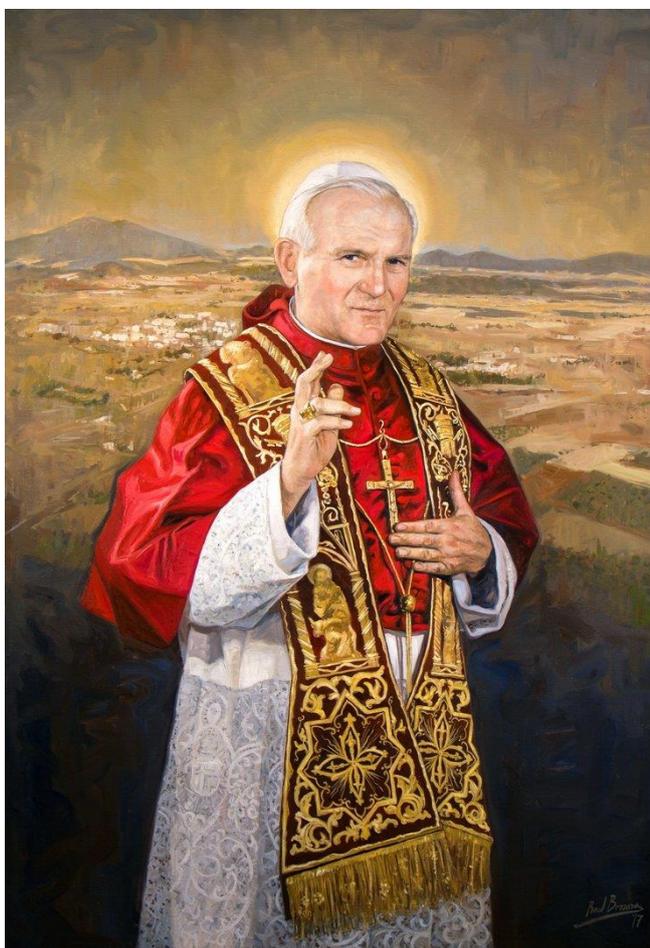
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: la luce del Signore risorto, vittorioso sul male e sulla morte, orienti le loro scelte al bene e apra i loro cuori al desiderio della pace. Preghiamo.
3. Per coloro che sono increduli o dubbiosi: perché il Signore risorto si manifesti nella loro vita attraverso testimoni credibili dell'amore di Dio che salva e dona la vita eterna. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché rimanendo saldi nella fede in Cristo Risorto, possiamo vivere in comunione tra noi ed essere così testimoni affidabili del suo amore che salva. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le nostre preghiere e con la forza del tuo Spirito aiutaci ad essere missionari di Vita eterna, testimoniando la resurrezione di Cristo tuo Figlio in famiglia, tra le persone che incontriamo e in ogni ambito di vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

■ *Il cardinale Dziwisz, che fu Segretario particolare di Papa Wojtyła, lo ha affermato nel 13° anniversario della salita in Cielo del pontefice polacco.*

SAN GIOVANNI PAOLO II NON SMETTE DI PARLARCI.



«Sono passati tredici anni dal ritorno alla Casa del Padre di quel Santo Pastore che non cessa di parlarci, d'ispirarci, di guidarci e di darci coraggio», ha detto il cardinale Stanisław Dziwisz durante la solenne liturgia celebrata lo scorso 2 aprile nel Santuario di San Giovanni Paolo II a Cracovia, nella ricorrenza del tredicesimo anniversario dalla salita in Cielo di Karol Wojtyła. Il porporato, già segretario particolare del pontefice polacco, ha rivolto ai partecipanti alla liturgia la domanda su che cosa possiamo leggere dal libro della vita di Giovanni Paolo II, che si è chiuso il 2 aprile del 2005, ma che rimane aperto per la Chiesa e per il mondo. Rispondendo a questa domanda, il cardinale Dziwisz ha osservato che Dio è sempre stato al centro dell'esistenza di papa Wojtyła

che ha costruito la sua vita, come su una roccia, fissando il volto di Gesù Cristo.

Successivamente, Dziwisz ha affermato che dal libro della vita di Karol Wojtyła è possibile conoscere il suo atteggiamento nei confronti dell'uomo, di ogni uomo, riscattato con il sangue del Salvatore. «È stato un atteggiamento di servizio e di attenzione», ha detto, portando all'attenzione dei fedeli alcuni esempi concreti: «Giovanni Paolo II era convinto che l'uomo sia la via della Chiesa e pertanto incessantemente incoraggiava la Chiesa a servirlo; promuoveva la cura di ogni vita concepita e indifesa; incoraggiava alla pastorale dei giovani e delle famiglie, alla cura dei malati, delle persone non autosufficienti, e degli anziani».

L'arcivescovo di Cracovia ha inoltre sottolineato che dal libro della vita di Giovanni Paolo II possiamo apprendere anche un suo grande amore per la Chiesa. «L'amore per una Chiesa non ideale che non ci sia, ma per la Chiesa

degli uomini fragili e peccatori, uomini sulla via della conversione che ritornano sulle strade indicate dai Vangeli».

«Nel suo cuore di pastore c'era posto per tutti - ha aggiunto -. Giovanni Paolo II ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio della fede cristiana e ci ha incoraggiati affinché, guardando il volto di Gesù Cristo, l'unico Salvatore del mondo, prendessimo il largo della fede, della speranza e dell'amore diventandone, nel nostro mondo così irrequieto, il lievito».

Il cardinale ha inoltre ribadito il ruolo svolto da Wojtyła nell'ambito della comunità internazionale: «Dal libro della vita di Giovanni Paolo II possiamo leggere il suo senso di responsabilità per le sorti del mondo, poiché con realismo vedeva sia il bene che il male nel mondo. Non gli sfuggivano né gli egoismi, né tensioni e conflitti. Cercava, tuttavia, di dialogare con tutti. Accoglieva i capi delle grandi religioni del mondo invitando loro a pregare per la pace. Non possono esserci dubbi che Giovanni Paolo II abbia portato un significativo contributo alla liberazione dei popoli dell'Europa centro-orientale dal giogo del sistema totalitario».

In conclusione l'arcivescovo di Cracovia ha ringraziato il Signore per il «Santo Pastore» che è stato un dono per la Chiesa e per il mondo, e un dono per ciascuno di noi. «Ognuno segue la propria via della carità e del servizio, conformemente alla propria vocazione, e ai doni che abbia ricevuto dal Creatore. Leggendo il libro della vita di San Giovanni Paolo II, dovremmo trarre ispirazione dal suo desiderio di fare di sé un dono per gli altri, e in definitiva a Dio, realizzato fino in fondo. Che il Cristo Risorto ci dia la forza di annunciare la gioia del Vangelo a tutti coloro che incontriamo sulle strade della vostra vita».



Sintesi e stralci di un articolo di redazione pubblicato dal servizio di informazione Vatican Insider del quotidiano La Stampa.

Cari giovani... in realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Giovanni Paolo II, Veglia di preghiera in occasione della XV Giornata Mondiale della Gioventù, Roma Tor Vergata, 19 agosto 2000.

■ *Il Campidoglio ha prorogato l'affidamento dei circa 1,4 milioni di euro all'anno, che vanno a finanziare le opere per i poveri. Monsignor Feroci: responsabilità e trasparenza continueranno a guidarci.*

CARITAS: «ECCO COME USIAMO LE MONETINE DELLA FONTANA DI TREVI»



Le monetine gettate dai turisti nella Fontana di Trevi resteranno alla Caritas di Roma. Per ora, dunque, la gestione delle monetine non passerà al Comune di Roma, come era stato precedentemente stabilito. La Giunta capitolina ha prorogato infatti fino al 31 dicembre 2018 l'affidamento delle monete di Fontana di Trevi alla Caritas di

Roma che le utilizza per le iniziative di solidarietà e assistenza delle persone più fragili. Una scelta che conferma gli indirizzi delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi venti anni e che esprime concretamente la solidarietà di tutta la città di Roma verso chi soffre ed è svantaggiato, riconoscendo all'organismo della Chiesa di Roma quella specificità, "unica" nella città, di intercettare e incontrare le più diverse forme di povertà - cittadini senza dimora, anziani soli, immigrati che non riescono ad integrarsi, malati, minori difficili, famiglie in difficoltà - possibile grazie a una ramificazione territoriale di 139 centri di ascolto parrocchiali presenti in tutti i municipi e quartieri.

Il "tesoretto" della Fontana di Trevi in questi anni si è trasformato in pasti erogati nelle mense sociali a quanti, seppur in estrema indigenza, non presentano le caratteristiche per l'assistenza; servizi di ascolto, assistenza e accoglienza che per diversi motivi non possono godere di altri sovvenzionamenti; progetti portati avanti con i servizi sociali territoriali: sostegni per la spesa alimentare, per il pagamento delle utenze domestiche, per l'affitto e per il mutuo, iscrizioni scolastiche, spese mediche, rimpatrio di salme, progetti di microcredito. Interventi di carità diffusa che difficilmente potrebbero trovare finanziamenti diversi, soprattutto se derivanti da fondi soggetti a bando e con rendicontazioni specifiche. Quanto raccolto dalla Fontana di Trevi rappresenta in parte un fondo per casi disperati, quelli che pur non rientrando in alcuna "categoria", costituiscono l'aspetto più problematico del disagio: sono "gli ultimi tra gli ultimi".

«Responsabilità, trasparenza, spirito di servizio e testimonianza: sono questi gli atteggiamenti che ci hanno guidato in questi anni in cui Roma Capitale ha affidato i proventi delle monete di Fontana di Trevi alla Caritas - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore dell'organismo pastorale della Diocesi di Roma, commentando la decisione del Comune di Roma di prorogare tale affidamento. Scelta che dai volontari è sempre stata considerata come un'attestazione di fiducia per l'opera a favore di tante e diffuse situazioni di povertà e marginalità».

Responsabilità, quindi, anzitutto verso i poveri, i veri beneficiari dei proventi della fontana, per i quali sono utilizzati pensando soprattutto a coloro che non possono avere altre forme di sostegno. *«In questi anni abbiamo interpretato il nostro ruolo per restituire ai cittadini sofferenti ciò che troppo spesso e per ragioni diverse non riescono ad avere in termini di servizi e, ancor più grave, in termini di diritti»*, aggiunge monsignor Feroci. Trasparenza verso l'amministrazione, che ha scelto l'opera della Caritas perché *«si tratta dell'organismo più diffuso sul territorio e in grado di incontrare, direttamente e non, tutte le forme di povertà e disagio»*. Testimonianza verso la comunità, attraverso opere che siano dei segni di speranza. Luoghi, come mense, ostelli, case famiglie, comunità e centri di ascolto, in cui è possibile per ognuno conoscere e incontrare le situazioni di emarginazione. Ed *«è questo lo spirito - conclude monsignor Feroci - con cui la Caritas continuerà la gestione delle monetine di Fontana di Trevi fino a quando l'amministrazione comunale rinnoverà il mandato»*.

Il cambio di metodo relativo alla raccolta e all'attribuzione delle monetine che ogni anno centinaia di migliaia di turisti gettano nella grande fontana barocca nel cuore di Roma, non partirà dunque dal 1 aprile, come era stato stabilito da una delibera di giunta del Comune di Roma dell'ottobre scorso. La stessa giunta di ottobre prevedeva, poi, anche l'istituzione di un tavolo di lavoro, che manterrà un filo diretto con la Caritas, dedicato proprio a studiare il nuovo metodo per la raccolta e l'incasso delle monetine di Fontana di Trevi. Il tavolo è pronto a partire.

Ogni anno si raccolgono spiccioli all'incirca per 1,4 milioni di euro, che la Caritas destina a finanziare le sue opere in città: alloggi per i senzatetto, mense, guardaroba, centri di ascolto. Lo scorso ottobre il vicesindaco Luca Bergamo e l'assessore alle Politiche sociali Laura Baldassarre avevano elaborato una riforma che sarebbe dovuta partire il primo aprile: in pratica, l'intero "raccolto" di spiccioli sarebbe andato nella casse del Campidoglio, che a sua volta l'avrebbe destinato a progetti di solidarietà. Ma per ora resta tutto com'era. Per ora.



■ Dal 13 al 15 aprile sarà esposta alla venerazione dei fedeli l'immagine che raffigura l'apparizione romana della Beata Vergine Maria.

L'IMMAGINE PELLEGRINA DELLA MADONNA DEL MIRACOLO NELLA NOSTRA PARROCCHIA.



L'IMMAGINE PELLEGRINA DELLA MADONNA DEL MIRACOLO PROVENIENTE DALLA BASILICA DI SANT'ANDREA DELLE FRATTE SARA' ESPOSTA ALLA VENERAZIONE DEI FEDELI PRESSO LA PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

— DAL 13 AL 15 APRILE 2018 —

«Maria è la stella che ci guida verso il Figlio suo Gesù, sole sorto sopra le tenebre della storia, e ci dona la speranza di cui abbiamo bisogno: la speranza che possiamo vincere, che Dio ha vinto». (Benedetto XVI)

 PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA 

La “*Lourdes romana*”: così papa Benedetto XV ha definito la Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, chiesa situata nelle immediate vicinanze di Piazza di Spagna, dopo che la Beata vergine Maria vi apparve il 20

gennaio 1842 ad Alfonso Ratisbonne. Nel luogo dell'apparizione, all'interno della Basilica, venne edificata una cappella dove è custodita un'immagine della Vergine Maria riprodotta così come apparve a Ratisbonne, simile nell'aspetto a come Ella è raffigurata sulla medaglia miracolosa, immagine conosciuta dopo una precedente apparizione mariana, quella del 1830 a Parigi, in rue de Bac, a Santa Caterina Labouré. Numerosi santi hanno venerato nel tempo l'immagine della Madonna del Miracolo di Sant'Andrea delle Fratte; tra questi vi sono San Giovanni Bosco, Santa Teresa del Bambino Gesù, San Luigi Guanella, Don Orione e San Massimiliano Maria Kolbe.

Questa icona è particolarmente venerata dal popolo romano, così come dai fedeli di tutto il mondo che sempre numerosi si recano all'interno della Basilica per conoscere la storia dell'apparizione, per ammirare l'immagine e indirizzare le loro preghiere alla Vergine Maria. Anche papa Francesco, lo scorso 8 dicembre, si è recato presso la Basilica di Sant'Andrea delle Fratte per pregare davanti alla Madonna del Miracolo.

E' per questo motivo che siamo particolarmente lieti di ospitare una icona tanto amata. Durante i giorni dell'esposizione vi saranno numerosi momenti di preghiera e di riflessione. Tra tutti ricordiamo **l'incontro di sabato 14, alle ore 16.40, sulla storia dell'apparizione romana della Beata Vergine Maria e poi alle ore 21.00 la fiaccolata per le strade del Quartiere con l'immagine Pellegrina**. Si tratta di due momenti importanti a cui speriamo che possa partecipare il maggior numero possibile di persone. Il programma completo dell'evento è disponibile in chiesa, sul nostro sito e sui canali social della Parrocchia. Vi aspettiamo tutti, sicuri che ognuno di noi vorrà affidare alla protezione e all'intercessione della Beata Vergine Maria le intenzioni del proprio cuore e il cammino dei propri cari.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 8 APRILE II DI PASQUA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 19.00: Incontro coppie giovani sposi
LUNEDÌ 9	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 10	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 11	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 12	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 13	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 17.30: Arrivo e accoglienza dell'immagine Pellegrina della Madonna del Miracolo di Sant'Andrea delle Fratte Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI
SABATO 14	Ore 16.40: Incontro sulla storia dell'apparizione romana della Beata Vergine Maria a Sant'Andrea delle Fratte Ore 21.00: Fiaccolata per le vie del Quartiere con l'immagine Pellegrina della Madonna del Miracolo
DOMENICA 15 APRILE 3ª DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me – genitori con don Bernardo e Marta Graziani (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	